

CENTRO ASTALLI TRENTO

Con il contributo del Comune di Trento

20
25

Pensa agli altri

Mentre prepari la tua colazione,
pensa agli altri,
non dimenticare il cibo delle colombe.

Mentre fai le tue guerre,
pensa agli altri,
non dimenticare coloro che chiedono la pace.

Mentre paghi la bolletta dell'acqua,
pensa agli altri,
coloro che mungono le nuvole.

Mentre stai per tornare a casa, casa tua,
pensa agli altri,
non dimenticare i popoli delle tende.

Mentre dormi contando i pianeti,
pensa agli altri,
coloro che non trovano un posto dove dormire.

Mentre liberi te stesso con le metafore,
pensa agli altri,
coloro che hanno perso il diritto di esprimersi.

Mentre pensi agli altri, quelli lontani,
pensa a te stesso, una candela in mezzo al buio.
e di: magari

Mahmoud Darwish (1941-2008)
Poeta palestinese, considerato uno dei più grandi poeti
del mondo arabo.

Pensa agli altri
فكر بغيرك

أنت تهيأ فطورك، فكر بغيرك
لا تنس قوت الحمام

وأنت تبيع حروبك، فكر بغيرك
لا تنس من يطلبون السلام

وأنت تسد فتوة الماء، فكر بغيرك
من يرشون السماء

وأنت تعود إلى البيت، فكر بغيرك
لا تنس شعب الحيام

وأنت تنام وتحسب الكواكب، فكر بغيرك
أنت من لم يجد حيزاً للعالم

وأنت تحرر نفسك بالاستعارات، فكر بغيرك
من فقدوا حقهم في الكلام

وأنت تفرق الآخرين بالجدل، فكر بغيرك
أنت الذي سقطت في الظلم

About Of The Stars

When you are preparing your breakfast, think of others, do not forget the food of the doves.
When you are making your wars, think of others, do not forget those who ask for peace.
When you pay the water bill, think of others, those who milk the clouds.
When you are about to go home, think of others, those who have no place to sleep.
When you are counting the planets, think of others, those who have no place to sleep.
When you are freeing yourself with metaphors, think of others, those who have lost the right to express themselves.
When you think of others, those who are far away, think of yourself, a candle in the dark.
e di: magari

Accoglienza notturna

Rapporto annuale

Accoglienza notturna - Rapporto annuale 2025

Associazione Centro Astalli Trento ETS

(Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati)

Via delle Laste 22 - 38121 Trento, Tel. 0461.1723408

CF: 96072090226

sostienici@centroastallitrento.it

www.centroastallitrento.it

Per sostenere i nostri progetti con una donazione

IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172

paypal.me/CentroAstalliTrento

Sebbene sia aperta una riflessione sull'uso di un linguaggio inclusivo per tutti i generi, si è deciso, per motivi di spazio e consuetudine linguistica, di usare il maschile per i plurali.

Accoglienza notturna 2025

Indice

1. Introduzione.....p.1

1.1 Premessa: lo storico dell'accoglienza notturna di persone richiedenti protezione internazionale.....p.2

1.2 2019 - 2025 che ne è dell'accoglienza.....p.4

1.3. Un caso tutto Trentino? La relazione tra homelessness e migrazioni nelle scienze sociali.....p.6

1.4 Carenza di posti, vulnerabilità, violenza.....p.7

2. Raccolta delle domande e lista d'attesa.....p.9

2.1 Lo sportello: funzionamento, accessi e domande raccolte.....p.10

2.2 Rinnovo della domanda e segnalazioni, alcune considerazioni.....p.12

2.3 Provenienza ed età delle persone in attesa.....p.13

3. Le persone accolte.....p.15

3.1 Dettaglio accolti e storico anni precedenti.....p.16

3.2 Provenienza e fasce d'età: posti ordinari.....p.17

3.3 Tempi di permanenza e accesso ai progetti.....p.18

3.4 I posti sollievo e le segnalazioni.....p.18

4. Conclusioni.....p.21

4 Un'attesa che genera vulnerabilità.....p.22

Introduzione

1.1 Premessa: lo storico dell'accoglienza notturna di persone richiedenti protezione internazionale.

Dal 2019 il Centro Astalli Trento, con finanziamento del Comune di Trento, gestisce dei **centri di accoglienza notturna per uomini singoli richiedenti protezione internazionale** (da qui RPI) in attesa di autorizzazione all'accoglienza nei progetti di accoglienza straordinaria (CAS) della Provincia Autonoma di Trento, i cosiddetti RPI territoriali.

La prima struttura è stata attivata nel novembre 2019, a seguito della chiusura dell'*hotspot* provinciale che accoglieva le persone RPI in attesa di autorizzazione all'ingresso nei progetti ministeriali.

Già prima del 2019, la presenza di RPI in attesa di essere inseriti nei percorsi di accoglienza ministeriali aveva cominciato a cambiare la popolazione dei senza dimora della città. In alcuni mesi del 2019 e del 2020 gli RPI accolti nei dormitori per senza dimora arrivavano fino al 30% degli ospiti.

Parallelamente di anno in anno, le scelte politiche sul ridimensionamento dei posti per l'accoglienza di richiedenti asilo hanno fatto sì che un numero sempre maggiore di migranti fosse costretto in strada, con **tempi di attesa per l'ingresso nei progetti che nel 2025 hanno abbondantemente superato i 400 giorni**.

Il blocco all'accesso nei dormitori provinciali per senza dimora degli RPI territoriali, deciso nel maggio 2021 sulla base della separazione dei percorsi di accoglienza tra richiedenti asilo e senza dimora, ha fatto sì che **le due strutture gestite dal Centro Astalli Trento restino le uniche** che possono ospitare persone RPI in attesa dell'accoglienza presso i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS).

Fino al settembre 2024 la struttura per l'accoglienza si è trovata **a Casa San Francesco a Spini di Gardolo**. Il numero di posti era inizialmente di 10, poi aumentato a 16 nell'inverno 2021 e a 40.



A settembre 2024, sempre grazie al sostegno del comune di Trento e alla messa a disposizione degli spazi da parte dell'Ordine dei Frati Cappuccini, il dormitorio di Casa San Francesco è stato **spostato presso il convento di Santa Croce alla Spalliera**, dove è stato possibile aumentare la capienza fino ad un massimo di **35 posti** e che è stato denominato **Casa Shalom**.

Durante l'anno il dormitorio di Casa Shalom ospita continuativamente 35 persone, mentre le **ex scuole Bellesini** hanno continuato anche nel 2025 a costituire la struttura invernale, aperta da novembre ad aprile.

Per l'inverno 25/26 sono stati quindi **previsti complessivamente 59 posti in accoglienza notturna per RPI**.

Nel 2025 si è avuta una **prosecuzione della collaborazione con il Comune di Trento**, che ha portato a un nuovo bando che permette di finanziare dal 2025 al 2027 le attività delle strutture di accoglienza notturna. Uno dei cambiamenti che il nuovo bando ha permesso di apportare è stato l'**ampliamento dell'equipe** da un punto di vista numerico, con un potenziamento della compresenza degli operatori/operatrici durante il turno finalizzato a far fronte al meglio sia all'aumento dei posti sia ai bisogni delle persone accolte.

Il continuo evolversi ed ampliarsi del progetto di accoglienza notturna per RPI in questi anni è il **tentativo di rispondere alla grave situazione di marginalità** in cui sono costrette le persone che arrivano in Trentino per richiedere asilo, visto il costante flusso di arrivi e l'inadeguatezza del sistema di accoglienza che in provincia, con i suoi 730 posti a disposizione, è costantemente saturo e non è grado di rispondere al fenomeno.



1.2 2019 - 2025 che ne è dell'accoglienza?

La situazione di grave emarginazione cui sono relegate le persone che arrivano in Provincia di Trento non è dovuta solo al crescere dei flussi, che con alti e bassi hanno comunque visto un aumento degli arrivi dopo la pandemia, ma è il risultato del **forte ridimensionamento del sistema di accoglienza trentino** dopo il 2018.

Le politiche di tagli al sistema di accoglienza hanno portato una **drastica riduzione dei posti disponibili nei CAS** del territorio, con una chiusura quasi totale delle accoglienze nelle valli ed in generale nei territori periferici.

Dai circa 1700 posti del 2017, **il sistema conta nel 2025 730 posti** per richiedenti asilo (esclusi i posti per l'emergenza Ucraina) e, in seguito all'accordo del governatore della Provincia di Trento con il Ministro dell'Interno stretto a dicembre 2025, si prospetta per il 2026 un **ulteriore taglio ai posti di accoglienza** fino a quota 350.

Questo drastico taglio **contribuisce al completo smantellamento del diritto all'accoglienza** dal momento che non ci sono posti a sufficienza per garantirne il rispetto a tutte le persone richiedenti protezione internazionale che arrivano nella Provincia. E questo avviene nonostante **il nostro territorio sia escluso, ormai da tempo, dalla redistribuzione delle persone** che arrivano in Italia via mare, attraverso il Mediterraneo e dunque accogliendo

principalmente le persone in movimento che arrivano a Trento da altre rotte, in particolare quella balcanica, oppure da altri Paesi UE.

Nei primi anni il nostro servizio prevedeva che le persone, una volta inserite nei dormitori, **potessero restare fino alla loro accoglienza nei progetti dedicati**. Nel 2021, su 129 persone accolte, solo 13 sono uscite dai dormitori senza essere accolte nei CAS, con un tempo di attesa medio dalla presentazione della domanda di posto letto all'uscita dalle strutture di circa 50 giorni, di cui 27 di attesa e 23 di permanenza in dormitorio.

Di anno in anno i tempi si sono allungati, facendo aumentare sempre più le liste di attesa fino ad arrivare nel 2025 ad una media di **110 giorni di attesa** per accedere a un dormitorio.

Allo stesso tempo **i tempi per l'accoglienza in CAS hanno cominciato a superare l'anno di attesa**. Per queste ragioni, non è oramai più possibile dare un quadro realistico dei tempi di attesa che una persona richiedente asilo sul territorio deve affrontare per accedere ad un progetto di accoglienza, basandosi sui tempi registrati nelle strutture.

Vista la situazione, già nel 2024 l'equipe di lavoro del Centro Astalli con l'accordo del Comune di Trento ha cominciato a **limitare il periodo di accoglienza a sei mesi**, non più fino all'accoglienza nei CAS, principalmente per due ragioni:

- La prima per favorire una **maggior rotazione** dei posti visti i tempi di attesa diventati ormai insostenibili per le persone che vivono in strada e per gli altri servizi del territorio;
- La seconda perché si è osservato che il prolungarsi delle accoglienze in contesto promiscuo e emergenziale come quello di un dormitorio, **portavano le persone a non sopportare più la loro condizione o al contrario spegneva la speranza** e la voglia attivarsi per il proprio progetto personale.

Come meglio dettagliato nei seguenti capitoli di questo report, per quanto tale limite alle accoglienze sia in contrasto con i diritti dei richiedenti asilo ha dato prospettive e tempi

Nel 2025 erano 110 i giorni di attesa per accedere a un dormitorio, mentre i tempi per l'accoglienza in CAS hanno cominciato a superare l'anno di attesa.

più definiti alle persone, spingendo maggiormente all'attivazione personale ed alla ricerca di soluzioni.

Allo stesso tempo, **l'equipe ha cercato di dare tutto il supporto possibile** durante i sei mesi di accoglienza, grazie anche al supporto degli sportelli di AstallIncontra, aiutando le persone ad orientarsi sul territorio, ad accedere ai servizi sanitari e di orientamento al lavoro, facendo diventare ogni accoglienza un percorso il più possibile orientato alla ricerca di soluzioni e cercando di abbassare l'aspettativa delle persone sul possibile ingresso nei CAS.

Indicatore della riuscita di questo lavoro è la **permanenza media nel 2025 dei 164 ospiti ordinari**, che si attesta intorno ai 4 mesi. Di questi 164 ospiti solo 35 hanno concluso il loro percorso in dormitorio perché accolti in progetto di accoglienza e, di questi, 10 sono stati accolti solo in quanto durante la loro permanenza sono stati certificati dei problemi di salute.

1.3 Un caso tutto trentino?

Per comprendere se le criticità descritte finora rappresentino una peculiarità del contesto trentino o si inseriscano in dinamiche più ampie, è utile richiamare brevemente il dibattito sviluppato dalle scienze sociali sul rapporto tra migrazioni e marginalità abitativa.

La federazione europea **FEANTSA** (*European Federation of National Organizations Working with the Homeless*), attraverso il suo braccio scientifico *European Observatory on Homelessness*, ha pubblicato uno dei primi studi comparativi su come la **crisi dell'accoglienza impatti sui servizi per i senza dimora in Europa**.

[*Non-EU Migrant Homelessness in the EU*](#) analizza come le diverse tipologie di popolazioni migranti si distribuiscono lungo l'asse della [*classificazione ETHOS*](#):

- **Roofless** (strada e dormitori di emergenza): in questa categoria si trovano soprattutto **persone in transito o in un limbo burocratico** (chi sta completando la richiesta di asilo, chi ha perso il lavoro e di conseguenza i documenti, scivolando nell'irregolarità).
- **Houseless** (centri e *shelter*): qui l'attenzione è rivolta soprattutto alle **persone richiedenti asilo in attesa di risposta o ai rifugiati da poco riconosciuti** che faticano ad uscire dalle strutture temporanee a causa delle barriere di accesso al mercato immobiliare privato.
- **Insecure** (sistemazioni precarie): **la zona grigia degli invisibili**, fatta di subaffitti informali (senza contratti e senza garanzie), ospitalità temporanee presso reti di connazionali, con rischio esponenziale di ricatto e sfruttamento.
- **Inadequate** (Strutture degradate o sovraffollate): Questo specifico incrocio è documentato ampiamente sulle aree rurali o periferiche (come le baraccopoli e i ghetti legati al lavoro stagionale in agricoltura/caporalato), dove **i lavoratori stranieri vivono in strutture prive di requisiti** di abitabilità o in condizioni di gravissimo sovraffollamento (*extreme overcrowding*).

Il fenomeno è quindi studiato a livello europeo e considerato strutturale, in quanto barriere legali, crisi abitativa e vulnerabilità personale si incrociano determinando per molte persone migranti un elevato rischio di marginalità. I rapporti evidenziano però come, nonostante la percentuale di persone straniere nei dormitori e in strada sia aumentata, **questa crisi non è riconducibile esclusivamente alle migrazioni**. La marginalità abitativa rappresenta infatti un problema complesso, determinato dall'**intreccio tra povertà e carenza di alloggi**, e non costituisce una conseguenza diretta dei flussi migratori.

1.4 Carenza di posti, vulnerabilità, violenza

In questo contesto di lunghe liste di attesa e scarsità di posti a disposizione per i richiedenti asilo, **ha assunto una grande importanza il tema della vulnerabilità.**

In Trentino, a partire dagli ultimi mesi del 2024, vista la scarsità di posti e l'alto numero di richieste, **i progetti ministeriali hanno accolto quasi esclusivamente persone con problemi sanitari**, dando loro priorità all'accesso indipendentemente dalla loro posizione in lista.

Questa situazione ha creato delle storture sia bloccando gli accessi delle persone in attesa già da lungo tempo, sia spingendo i richiedenti asilo alla ricerca spasmodica di una certificazione medica che possa in qualche modo accelerare la loro accoglienza in **un sistema che premiando la vulnerabilità finisce per alimentarla.**

La vulnerabilità, nel configurare il diritto accelerato all'accoglienza, indica situazioni in cui l'ordinamento impone un trattamento differenziato tra le persone, ma se il sistema si organizza per intercettare le fragilità già visibili è per definizione insufficiente: vede solo ciò che esplode (una crisi acuta, un gesto autolesivo, una sintomatologia evidente, una dichiarazione esplicita), ma [fatica a vedere ciò che richiede ascolto ripetuto.](#)

È così che il trauma, la dissociazione, gli indicatori della tratta, la paura dell'autorità, il disagio psichico **si travestono da conflittualità e vengono scambiati per comportamenti devianti.**

Ed è così che molte accoglienze nei CAS sono state fatte d'urgenza, senza criteri chiari, creando quindi molte disparità: hanno avuto accesso rapido ai progetti di accoglienza persone con delle fratture, persone con malattie croniche, persone con disabilità più o meno lievi.

In un contesto di marginalità più o meno grave, il diritto all'accoglienza non può basarsi esclusivamente sulla certificazione di vulnerabilità, dal momento che queste ultime possono essere molto difficile da far emergere, perché strettamente legate alla situazione abitativa, lavorativa, legale che la persona sta affrontando, o legate ad un passato che richiede l'instaurazione di un rapporto di fiducia e un accesso ai servizi che per chi è senza dimora è complesso da garantire.

Allo stesso modo persone con vulnerabilità meno evidenti, meno certificabili, più nascoste hanno continuato a restare bloccate **in situazione di marginalità**; per altre invece sono stati proprio i lunghi mesi in strada e la mancanza di certezze ad accentuare fragilità e fatiche.

Anche i dormitori del Centro Astalli si sono organizzati, nel 2025, prevedendo **sei posti destinati a persone con problemi sanitari**, con periodi di accoglienza della durata di quattordici giorni, al fine di offrire un sollievo temporaneo dalla permanenza in strada.

Questa sperimentazione ha certamente contribuito a garantire un posto a persone per le quali la permanenza in strada avrebbe aggravato la propria condizione, soprattutto sotto il profilo sanitario, ma anche della salute mentale. Al tempo stesso, tuttavia, **ha contribuito ad alimentare il problema sopra descritto, ossia l'urgenza di presentare certificati medici per velocizzare l'accesso all'accoglienza.**

Raccolta delle domande e lista di attesa

2.1 Lo sportello: funzionamento, accessi e domande raccolte

Da novembre 2023 **il Centro Astalli gestisce anche lo sportello dedicato alla raccolta delle domande di accoglienza nei dormitori** per RPI e la relativa graduatoria.

Lo sportello accoglie le richieste di accoglienza notturna temporanea di persone RPI territoriali di sesso maschile in attesa di accoglienza ministeriale, che sono esclusi dai dormitori notturni per i senza dimora.

Lo sportello apre due volte a settimana il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.00 e ha sede nello stesso edificio dello Sportello Unico per l'accoglienza delle persone senza dimora della Provincia di Trento. Ad ogni apertura sono presenti due operatori, spesso con il supporto della mediazione culturale.

Al primo accesso, una volta avuto conferma che la persona è richiedente asilo in attesa di accoglienza, viene registrata la richiesta di accoglienza in dormitorio, avvalendosi di un *software* messo a disposizione dalla Provincia di Trento che crea una lista di attesa in ordine di presentazione della domanda. Per restare in graduatoria **la persona deve rinnovare la propria domanda ogni mese**. Il mancato rinnovo comporta la scadenza della domanda. Se la domanda scade la persona può

presentarne una nuova.

Per la raccolta delle domande, ci si affida quindi completamente al *software* che la Provincia di Trento utilizza per la costruzione della graduatoria per l'accesso ai dormitori. Anche i dati riguardanti le domande di accoglienza e la graduatoria sono estrapolati totalmente da questo *software*, fatta eccezione per quelli degli accessi, raccolti volta per volta dagli operatori.

Questa nuova modalità di raccolta delle richieste **ha migliorato l'affidabilità della lista d'attesa e ha aumentato le possibilità di dare informazioni il più complete possibili alle persone**, ma presenta comunque dei limiti nell'offrire una panoramica reale del bisogno, principalmente per due ragioni.

1) Nonostante il sistema dei rinnovi tenga le persone agganciate allo sportello, **sono molte quelle che rinunciano una volta appresi i tempi di attesa tra il primo passaggio a sportello e l'accoglienza in dormitorio**, mediamente intorno ai sei mesi ma con picchi anche maggiori. Nei fatti le persone chiedono accoglienza immediata, ma visto il poco numero di posti non si riesce a rispondere al bisogno. Questo scoraggia le persone, anche le più fragili, in quanto nei fatti non viene data una risposta ai bisogni

in tempi ragionevoli, spingendole a rinunciare all'attesa.

2) Varie persone si presentano presso lo sportello soltanto perché **l'accesso a un dormitorio è una delle poche possibilità per ottenere una dichiarazione di ospitalità in maniera gratuita.**

Questo documento è fondamentale poiché richiesto dalla questura per rinnovare il permesso di soggiorno, ma soprattutto per iniziare il proprio percorso di richiesta di protezione internazionale. Anche persone che trovano ospitalità da amici e parenti o hanno un affitto in nero devono quindi procurarsene una, entrando in lista di attesa anche se non hanno un vero bisogno abitativo emergenziale.

Inoltre, grazie al *know how* specifico degli operatori e delle operatrici del Centro Astalli riguardo il percorso di richiesta asilo e di autorizzazione all'accoglienza, **il colloquio a sportello diventa importante per dare fin da subito alle persone un quadro chiaro sulla situazione e un orientamento dedicato**, fungendo anche da filtro: da un lato con un tentativo di orientamento delle persone verso il servizio che più risponde al loro bisogno a seconda della situazione e dall'altro con un chiarimento sui tempi necessari a ricevere un aiuto.

Molte persone, una volta appresa la situazione ed aver ricevuto informazioni chiare sui tempi di attesa **rinunciano direttamente a presentare la domanda,**

o la fanno ma senza mai tornare a rinnovarla.

Nel 2025 sono state raccolte e rinnovate 637 domande, 85 raccolte nel 2024 e rinnovate anche nel 2025 e 552 raccolte nel 2025.

Hanno fatto accesso 543 diverse persone, molte tornate varie volte, sono infatti stati registrati 2101 accessi.

Tabella 1: Domande raccolte e accessi Sportello RPI nel 2025

Periodo	Nuove domande	Accessi
Gennaio	71	199
Febbraio	46	181
Marzo	39	174
Aprile	56	192
Maggio	41	150
Giugno	34	131
Luglio	53	219
Agosto	39	144
Settembre	50	189
Ottobre	42	169
Novembre	35	157
Dicembre	46	196
TOT	552	2101
Media Mensile	46	175

Nel 2024 le domande raccolte erano state 527, con una media di 44 al mese, di poco inferiore a quella del 2025.

L'aumento degli accessi è invece più significativo di quello delle domande raccolte, con 2101 accessi nel 2025,

contro i 1631 registrati nel 2024.

Molte persone si presentano infatti con regolarità anche senza appuntamento, principalmente per verificare la propria posizione in graduatoria e per sfogarsi con gli operatori dello sportello, **uno dei pochi luoghi del territorio ad accesso libero**.

2.2 Rinnovo della domanda e segnalazioni, alcune considerazioni

Le strutture notturne per RPI hanno accolto, nel 2025, **164 persone nei posti ordinari, corrispondenti a circa il 33% del totale delle persone che hanno richiesto accoglienza**.

Lo sportello è stato significativo anche come luogo dove avere un quadro chiaro della situazione sul territorio provinciale e costruirsi delle prospettive realistiche in merito alle possibilità di accoglienza.

Questo è anche visibile dalla tabella 2.1, che mostra il numero di domande che non vengono rinnovate, ben 269, il 42% del totale, a riprova che **molte persone, non trovando risposta, perdono le speranze e lasciano il territorio** o vi rimangono in condizioni di grave emarginazione e con grande sfiducia nei servizi.

Sicuramente tra le domande non rinnovate ci sono quelle strumentali ad ottenere una dichiarazione di ospitalità, **richiesta cui non viene mai data risposta in tempi compatibili con i bisogni della persona**.

Tabella 2: Rinnovi domande 2025	
Rinnovi	Persone
0	269
1	98
2	69
4	61
5	55
6	42
7	19
8	15
9	4
10	3
11	1



2.3 Provenienza ed età delle persone in attesa

Le persone RPI che si sono rivolte allo sportello per presentare domanda nel 2025 hanno varie nazionalità, ne sono state registrate 27 tra cui **le più rappresentate sono Marocco (51%) e Pakistan (26%)**, come mostrato nella tabella 3.

Tabella 3: Provenienza delle persone in attesa		
Paese	Persone	%
Marocco	253	51,21%
Pakistan	127	25,71%
Tunisia	29	5,87%
Algeria	18	3,64%
Nigeria	12	2,43%
Bangladesh	7	1,42%
Colombia	6	1,21%
Perù	6	1,21%
Egitto	4	0,81%
Mali	4	0,81%
Nepal	4	0,81%
Senegal	4	0,81%
Altro	20	4,05%

Il dato evidente di quest'anno, oltre la continua presenza di un grande gruppo di persone provenienti dal Marocco, è la **grande diversità incontrata**. Se negli anni precedenti emergeva in particolare la grande presenza di marocchini, **il flusso in arrivo comincia via via a diversificarsi**

con un numero consistente di persone anche da Tunisia e Algeria.

Risulta difficile spiegare il perché alcune nazionalità sono più rappresentate di altre, con percentuali spesso diverse da territorio a territorio, è stato possibile però osservare vari elementi qualitativi:

- Sembra che **tanti di questi ragazzi al loro arrivo a Trento siano in Italia già da alcuni mesi**, facendo la spola tra varie città del nord senza trovare risposte ai propri bisogni di accoglienza.
- **Il flusso di persone dal Pakistan seppur ridimensionato negli anni resta continuo.**
- Rimane una quota di **persone sudamericane**, che sono un gran numero delle persone che fanno richiesta di asilo in provincia ma che solo in piccola parte si interfacciano con i servizi di bassa soglia **appoggiandosi più spesso alle reti di connazionali.**

Dal punto di vista dell'età, si conferma che **la gran parte delle persone che arrivano sul territorio provinciale sono giovani adulti con meno di 40 anni**, più del 50% ne ha meno di 30.

Nella tabella 3, qui a fianco, le classi d'età nel dettaglio

Tabella 4: Età delle persone in attesa		
Classe di età	Anni	Persone
fino a	20	3
fino a	30	228
fino a	40	191
fino a	50	53
fino a	60	19

Le persone accolte

3.1 Dettaglio persone accolte e storico degli anni precedenti

Nel 2025, le **due strutture hanno accolto un totale di 228 uomini adulti**, di cui 164 secondo la modalità “ordinaria”, ossia fino all’accoglienza in progetto ministeriale salvo l’arrivo dei 6 mesi, e 60 per periodi più brevi in seguito a segnalazioni per motivi sociali e, parzialmente, sanitari. 66 persone sono state accolte presso le Scuole Ex Bellesini e 98 presso Casa Shalom.

Tabella 5: Persone accolte nel 2025	
Struttura	Accolti 2025
Ex Bellesini	66
Casa Shalom	98
Posti “solievo”	64
Totale	228

Da segnalare come **il 2025 sia stato di gran lunga l’anno con maggiore disponibilità di posti**, che sono stati 59 dal 01/01 al 30/06, 35 dal 01/07 al 31/10, e nuovamente 59 negli ultimi due mesi di accoglienza.

Nonostante ciò, **il numero di accolti rispetto agli anni precedenti è aumentato di poco** soprattutto a causa delle accoglienze sollievo di minore durata.

Tabella 6: Persone accolte confronto 2023-2025			
	Ospitati 2023	Ospitati 2024	Ospitati 2025
Ex Bellesini	106	85	66
Casa S. Francesco/ Casa Shalom	71	75	98
Posti sollievo	-	-	64
Totale	177	160	228

3.2 Provenienza e fasce d'età

La maggioranza delle persone accolte nel 2025 tramite lista d'attesa **erano di nazionalità pachistana e marocchina**, come mostrato dalla Tabella 7.

Tuttavia l'aumento di persone marocchine è costante. Nel 2021 erano il 2%, nel 2022 il 4%, nel 2023 il 20% e nel 2024 il 25%, nel 2025 il 39%.

Tabella 7: Provenienza degli accolti 2025		
Nazionalità	Persone	%
Pakistan	65	39,63%
Marocco	64	39,02%
Nigeria	10	6,10%
Tunisia	9	5,49%
Algeria	6	3,66%
Turkmenistan	2	1,22%
Altro	8	4,88%

La Tabella 8 mostra le classi di età degli accolti, indicando, in linea con gli scorsi report, che **il fenomeno migratorio riguarda giovani adulti in gran parte tra i 25 e i 35 anni**.

Tabella 8: Distribuzione classi d'età accolti 2025		
Età Raggruppata	Persone	%
18-25	20	12,20%
26-35	79	48,17%
36-45	44	26,83%
46-55	17	10,37%
56-65	4	2,44%

3.3 Tempi di permanenza e accesso ai progetti

Se in passato la permanenza presso le strutture poteva essere un buon indicatore dei tempi di attesa per i progetti di accoglienza, negli ultimi anni **questa relazione ha subito una brusca interruzione**, a causa dell'aumento esponenziale dei tempi di attesa per l'ingresso nei progetti ministeriali.

Come visibile nella tabella 9, le motivazioni per l'uscita delle persone sono state molto variegate nel 2025. La permanenza media nelle strutture nei posti ordinari è stata di circa 130 giorni. Questo dato può sembrare strano visto che le accoglienze ordinarie prevedono 180 giorni di permanenza, ma **va a dimostrare come con le giuste informazioni e con il giusto accompagnamento la gran parte delle persone riesce a costruire una forma di autonomia in tempi minori di quelli concessi**.

Tabella 9: Situazione degli accolti al 31.12.2025	
Situazione all'uscita	Persone
Conclusione 6 mesi accoglienza	20
Abbandono volontario	35
Accolto in progetto	25
Allontanato	8
Altro	5
Accolto il 31/12/2025	53

3.4 I posti sollievo e le segnalazioni

Il 2025 ha visto l'implementazione di un nuovo tipo di accoglienza, di breve durata e riservata a persone con problemi di salute. Le accoglienze vengono assegnate di 14 giorni prorogabili a seconda della situazione, per dare aiuto a persone in strada con problematiche sanitarie.

Nel 2025 sono state segnalate dallo sportello o da altri enti della rete **98 persone con problemi sanitari o vulnerabilità sociale**: 69 di queste segnalazioni sono state accolte, mentre le restanti 29 non hanno beneficiato dell'ospitalità perché ritenute non idonee (15), per mancanza di posti (6) o perché la persona ha rifiutato il posto

o non ha risposto al telefono (8).

Tabella 10: Segnalazioni	
Accolto	69
Non accolto	29
Totale	98

La differenza tra il numero di segnalazioni accolte ed il numero di persone nei posti sollievo (64) dipende dal fatto che 5 persone sono state accolte direttamente nei posti ordinari anche se segnalate per i posti chiamati “sollievo”.

Tabella 11: Tipo segnalazione		
Tipo	Persone	Percentuali
Sanitaria - salute fisica	76	77,6%
Sanitaria - Salute mentale	5	5,1%
Sia sanitaria che sociale	11	11,2%
Sociale - visibilità dei segni della vita di strada	6	6,1%
Totale generale	98	100%

Le persone inserite in questi posti hanno avuto una **permanenza media di circa 26 giorni**, circa due periodi di accoglienza, con picchi di sei o sette periodi per persone con patologie che hanno richiesto una lunga degenza.

La media di attesa tra segnalazione e ingresso nei posti per persone segnalate è stata di 4,5 giorni, con due persone che hanno aspettato 50 giorni ma con 26 che sono state accolte il giorno stesso della segnalazione.

Le segnalazioni ricevute erano divise per tre macro categorie: sanitaria, sociale, sia sanitaria che sociale. **Gran parte delle segnalazioni sono ricadute nella categoria sanitaria**, una parte minore invece ha compreso delle valutazioni estese anche alla sfera sociale.

Tabella 12: Motivi della segnalazione		
Motivo	Numero di casi	Percentuali
Sanitaria - salute fisica	47	78.3%
Sia sanitaria che sociale	8	13.3%
Sociale - segni della vita in strada	5	8.3%

Tabella 13: Motivo dell'uscita		
Motivazione uscita	Numero di casi	Percentuali
Fine sollievo	28	46.7%
Accolto in progetto	11	18.3%
Trasferito 6 mesi	10	16.7%
Abbandono volontario	7	11.7%
Allontanato	2	3.3%
Altro	2	3.3%

Conclusioni

4 Un'attesa che genera vulnerabilità

I dati raccolti nel corso del 2025 confermano come il progetto dei dormitori del Centro Astalli Trento continui a rappresentare una risposta essenziale a **un bisogno che, negli ultimi anni, ha assunto caratteristiche sempre più strutturali.**

L'incremento dei posti disponibili, il potenziamento dell'équipe e la riorganizzazione delle strutture hanno consentito di **offrire accoglienza a un numero maggiore di persone e di migliorare la qualità dell'accompagnamento.**



Tuttavia, questi interventi, pur significativi, **non sono sufficienti a compensare le criticità di un sistema di accoglienza provinciale** che non riesce a far fronte ai bisogni del territorio.

Le lunghe liste d'attesa, i tempi ormai superiori all'anno per l'accesso ai progetti ministeriali, l'attuale blocco totale di nuove accoglienze in CAS, e la costante presenza di persone che si presentano allo sportello provinciale di bassa soglia per RPI nella speranza di ottenere un posto letto **raccontano una realtà fatta di attese, incertezza e progressiva perdita di fiducia.**

Lo sportello non rappresenta più soltanto il luogo in cui si raccoglie una domanda di accoglienza notturna, ma **sempre più spesso diventa uno spazio di ascolto in cui le persone cercano conferme, informazioni e, soprattutto, una risposta che il sistema non è oggi in grado di offrire.**

Spiegare alle persone lo stato reale dell'accoglienza in Trentino **è diventato uno degli aspetti più complessi del lavoro di operatori e operatrici.** Comunicare che l'attesa potrà durare molti mesi, senza poter fornire prospettive certe, significa confrontarsi quotidianamente con frustrazione, delusione e senso di abbandono.

Molte persone rinunciano a rinnovare la domanda, altre lasciano il territorio, altre ancora continuano a rivolgersi con regolarità allo sportello pur sapendo che difficilmente riceveranno una risposta nel breve periodo.

Nel corso dell'anno si è osservato un aumento di situazioni caratterizzate da agiti aggressivi, conflittualità e abuso di sostanze alcoliche

o stupefacenti che molto spesso sono la conseguenza di lunghi periodi di marginalità, di inattività forzata e dell'assenza di prospettive concrete, così come un'eredità" della rotta balcanica, in cui Paesi come la Bulgaria prescrivono spesso psicofarmaci per le persone in transito dai loro centri di accoglienza.

La vita in strada, l'incertezza amministrativa e il protrarsi dell'attesa finiscono per **accentuare fragilità preesistenti o per generarne di nuove, trasformando situazioni inizialmente gestibili in condizioni di grave vulnerabilità**. Particolarmente critica risulta la condizione delle persone affette da patologie croniche o da problematiche sanitarie complesse, che si trovano spesso confinate nei dormitori di emergenza in assenza di soluzioni idonee ai loro bisogni.

L'introduzione dei posti sollievo ha sicuramente rappresentato un importante strumento per rispondere alle situazioni più urgenti, ma non può sostituire percorsi di accoglienza adeguati: un dormitorio non è un luogo pensato per ospitare a lungo persone con bisogni sanitari, psicologici o assistenziali complessi.

L'esperienza maturata in questi anni conferma che **la vulnerabilità non è una condizione statica, ma può**

essere prodotta e aggravata dalla stessa assenza di risposte o l'inadeguatezza di queste ultime.

Nonostante queste criticità, il lavoro svolto nel 2025 dimostra come **un accompagnamento competente, continuativo e orientato all'autonomia possa produrre risultati significativi** anche in un contesto tanto complesso.



La permanenza media inferiore ai sei mesi e il ruolo assunto dallo sportello come punto di riferimento per l'orientamento dimostrano **il valore di un intervento che si pone come obiettivo quello di fornire informazioni chiare e realistiche sul funzionamento del sistema di accoglienza;** per consentire alle persone di costruirsi aspettative più aderenti alla realtà,

e valutare le diverse possibilità presenti sul territorio. Resta tuttavia evidente che nessun servizio di bassa soglia, per quanto ben organizzato, può sostituire un sistema di accoglienza strutturato e adeguatamente dimensionato.

Il rischio è che i dormitori continuino ad assorbire funzioni che non competono loro, **diventando l'unica risposta disponibile per persone che avrebbero invece diritto a percorsi di accoglienza**, tutela e inclusione.

Per questo motivo **i dati presentati in questo report vogliono essere non solo una restituzione del lavoro svolto, ma anche uno strumento di riflessione** affinché la crescente marginalità delle persone richiedenti protezione internazionale non venga considerata un fenomeno inevitabile, bensì il risultato di scelte sulle quali è ancora possibile intervenire.

